



Lavoratori clandestini? I contributi vanno pagati

I datori di lavoro che impiegano nelle proprie aziende immigrati irregolari senza permesso di soggiorno e, dunque, senza regolare contratto, devono lo stesso pagare all'Inps i contributi previdenziali in favore dei lavoratori "clandestini". Altrimenti gli imprenditori

che, invece, assumono manodopera straniera rispettando le norme sull'immigrazione, sarebbero ingiustamente danneggiati. Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 22599 che ha confermato la multa di circa 88 mila euro a un imprenditore romano che si avvaleva delle prestazioni di extracomunitari privi di documenti senza versare nulla all'Istituto nazionale di previdenza sociale. Inoltre i supremi giudici avvertono che la retribuzione, in proporzione alla quale devono essere fatti i versamenti, deve essere quella prevista dai contratti vigenti.

Secondo il datore di lavoro in questione, Giovanni R., che aveva patteggiato la condanna «per assunzione di lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno,

favorendo così la loro illecita permanenza nel territorio dello Stato», proprio il reato da lui commesso «impediva l'emersione degli effetti propri di un contratto lecito», con la conseguenza che «l'Inps non può chiedere il pagamento dei contributi evasi». La Cassazione ha disatteso questa tesi replicando che «in tema di prestazioni lavorative rese dal lavoratore extracomunitario privo del permesso di soggiorno, l'illegittimità del contratto per la violazione di norme imperative poste a tutela del prestatore di lavoro sempre che la prestazione lavorativa sia lecita, non esclude l'obbligazione retributiva e contributiva a carico del datore di lavoro». Se così non fosse verrebbero «alterate le regole del mercato e della concorrenza ove si consentisse a chi viola la legge sull'immigrazione di fruire di condizioni più vantaggiose rispetto a quelle cui è soggetto il datore di lavoro che rispetti la disciplina in tema di immigrazione».



ne europea, attraverso il riconoscimento dello statuto di rifugiato, a pericolosi ex terroristi, anche se riconosciuti come sostenitori attivi della lotta armata?». E ancora: «Il Consiglio non ritiene che, per evitare, che via sia una smagliatura della rete di protezione creata dall'UE contro l'infiltrazione dei terroristi in Europa, sia necessaria una modifica della direttiva citata, nel senso di escludere sic et simpliciter il riconoscimento dello statuto di rifugiato e dell'asilo politico agli appartenenti ed ex appartenenti a tutte le organizzazioni elenca-



Mario Borghezio

te nella lista delle organizzazioni terroriste dell'UE?». «Ho anticipato ieri (mercoledì, ndr) nell'Aula di Bruxelles - conclude

Borghezio - il contenuto di questa interrogazione, rivolgendomi direttamente alla Commissaria europea Malmström, che - de-

rio della Societas Tusciae nostre radici

che rappresenta una tappa importante della storia della nostra Toscana, della nostra identità e della nostra cultura, viene da pensare alla tutela dei nostri centri storici (testimoni principe della nostra storia ovvero delle nostre radici), oggi più che mai abbandonati e alla mercé degli extracomunitari che vogliono imporci le loro tradizioni. Penso, per quanto riguarda la provincia di Firenze, ad alcune zone del centro storico dello stesso capoluogo, al centro storico di Empoli e a Castelfiorentino ove sembra, senza che il sindaco ne sapesse niente, che sia stato aperto un luogo di preghiera islamico.

Momento fondamentale che rappresenta una tappa importante della storia

Marco Cordone
Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze

Palermo: eritreo arrestato per tentato stupro

PALERMO - Un eritreo, **Daniel Negasi**, 27 anni, è stato arrestato a Palermo dalla polizia con l'accusa di aver tentato di violentare una ragazza di 17 anni. Gli agenti erano intervenuti in via Lincoln, nelle vicinanze dell'Orto Botanico, per la segnalazione di una

lite. Giunti sul posto, hanno appreso da un gruppo di ragazzi del tentato stupro commesso dall'immigrato, il quale si era allontanato prima del loro arrivo. Negasi è stato rintracciato nelle vicinanze e arrestato. La vittima lo ha poi riconosciuto.

Interrogazione Lega sulle "lezioni" di Brescia

Grimoldi: sospendere questi "docenti di illegalità"

Ha patteggiato una pena di sei mesi, è stato rimesso in libertà ed il giudice ha firmato il nulla osta per l'espulsione: è questo l'epilogo della protesta di **Kulib Singh**, l'indiano di 26 anni che, mercoledì pomeriggio, è sceso dalla gru del cantiere della metropolitana di Brescia.

Intanto prosegue la protesta degli altri suoi cinque irriducibili compagni che non accennano a voler abbandonare la gru su cui vivono da ben dodici giorni, creando non pochi problemi per la circolazione ed un danno economico, per fermo cantiere, valutato da Brescia Mobilità di 25.000 euro al giorno. Ieri non sono serviti neanche i tentativi del padre di **Diaw Papa Modou**, senegalese 21enne, tra i protagonisti della vicenda: l'uomo ha chiesto alle autorità di chiamare il figlio per convincerlo a scendere ma, sino ad ora, nonostante i tentativi, il ragazzo non ha risposto. «Voglio comunicare ai cittadini italiani e stranieri residenti a nella nostra provincia» ha voluto spiegare il padre del giovane, attraverso una nota stampa della questura «di essere molto ad-

dolorato e preoccupato per il comportamento che non condivido di mio figlio».

«Dopo i due tentativi dei giorni scorsi, infruttuosi a causa dell'intransigenza dei compagni sulla gru», prosegue il documento emesso dalla questura «il padre invita nuovamente il figlio e

Lega Nord sul comportamento di alcuni docenti universitari ed insegnati di alcune scuole che si sono apertamente schierati dalla parte dei manifestanti, portando le lezioni sulla strada, proprio davanti al cordone di forze dell'ordine che impedisce l'accesso al cantiere.

vanno sospesi immediatamente», ha ribadito Grimoldi, ricordando che il Movimento giovani padani ha pubblicato il video di queste "lezioni" in modo che tutti possano rendersi conto quanto avviene nelle università italiane. «È inaccettabile che la formazione dei giovani sia nelle mani di fanatici guerriglieri che predicano la cultura dell'illegalità e usano anche i siti internet dell'Università per fare la più becera propaganda», ha proseguito il deputato leghista bollando la vicenda come «pretesto per muovere una anacronistica lotta al sistema».

Anche **Alberto Ribolla**, esponente del Movimento universitario padano ha voluto dire la sua: «È scandaloso che certi docenti sospendano la loro ordinaria attività lavorativa per dedicarsi alla propaganda politica incitando gli studenti a lasciare l'università per recarsi in piazza ad assistere ai loro comizi. Il compito di un professore dovrebbe essere quello di insegnare la propria materia, non di imbastire lezioni all'aperto con la finalità di denigrare l'operato delle istituzioni».



quanti hanno la possibilità di comunicare con lui, a scendere ed interrompere l'illegittima protesta. Egli, infatti, è convinto che solo attraverso il rispetto delle leggi del paese ospitante ed il reciproco riconoscimento del "valore di persona" si possa avviare un percorso di vera integrazione».

Intanto non si placa la polemica portata avanti dalla

Paolo Grimoldi, deputato della Lega Nord e coordinatore federale del Movimento giovani padani, ha presentato, proprio ieri, una interrogazione urgente a risposta scritta sulla manifestazione di protesta in corso a Brescia e sulla lezione tenuta da alcuni docenti universitari davanti alla gru.

«I docenti ed ricercatori protagonisti della vicenda